

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Questo numero.

Di ritorno da un viaggio in Svizzera **Gabriella Rouf** ci racconta come si faccia sempre più fatica a trovare bellezza non guastata dagli affari dell'AC; in ultima pagina **Riccardo De Benedetti** apre la sua nuova rubrica, *In poche parole*, dove verranno incorniciate sentenze e brevi citazioni. 🦋

Vale il viaggio



Cattivi esempi.

DI GABRIELLA ROUF

È casuale — e quindi significativo — che le seguenti situazioni siano state da me rilevate in Svizzera: si verificano in qualunque parte di questa nostra povera Europa ricca. Né fa piacere vedere quanto sia fondata la preoccupazione che una certa idea museale ed espositiva vada a incidere negativamente e direttamente sul patrimonio.

L'arte di Albert Anker e Giovanni Segantini, comunque esposta, e qualunque vicinato si ritrovi, certamente vale il viaggio. Ma resta lo sconcerto che su valori così alti possa stingere il cattivo gusto dei soliti organizzatori culturali.

✿ Anker a Berna.

La mostra presso il Kunstmuseum di Berna per il centenario della morte di Albert Anker¹

¹ Albert Anker (1831-1910), pittore svizzero, mantenne per tutta la sua vita di artista stimato e di successo, il legame col paese d'origine, Anet, dove passava metà dell'anno (l'altra metà a Parigi). Questo ambiente, e il suo cerchio familiare, fu una costante fonte di ispirazione per l'artista, che seppe osser-



Albert Anker *Ragazza che si pettina* (1887)

attrae come un'occasione memorabile di contemplare opere di collezioni private o diffuse in varie sedi.

Ebbene, vedere per credere: la mostra è letteralmente accatastata nel seminterrato, pannellato, claustrofobico e labirintico, mentre altri spazi sono dedicati ad una concomitante esposizione di AC², l'unica del resto ad essere annunciata all'esterno del museo. Le sale della sacrificata mostra di Anker sono insopportabilmente affollate, e gli organizzatori ammettono candidamente che si aspettavano 30.000 visitatori, mentre sono già a 100.000 ad agosto³. Si ignora invece quanta

vare la vita con profonda spiritualità cristiana, testimoniando l'universalità e l'atemporalità dei valori umani.

² Acronimo per Arte Contemporanea. V. *Il Covile* n.593

³ La mostra, a furor di popolo, è stata prorogata fino al 19 settembre. È preannunciato un suo spostamento presso il museo Oskar Reinhart a Wirtenthur, dove si spera abbia miglior for-



Albert Anker *Lo scolaro* (1875) Kunsthhaus Zurich

gente si sia avventurata nelle sale di Don't look now, nonostante l'invito pressante e le sgargianti installazioni sulla facciata. Naturalmente si spreca l'ubiqua lamentela su carenza di spazi, di finanziamenti, ecc. tutto opinabile.

Ma il risultato certo, grave e irrimediabile, è che l'opportunità di esporre Anker in modo anche solo decente è fallita, e quindi il danno è diretto, concreto, non fa parte del campo di ipotetiche possibilità. Lo sgradevole soffocato percorso, l'affollamento, impediscono la percezione di un'arte di grande finezza, intensità, discrezione. Anker non è mai ripetitivo, pur cantando con infinite sfumature la sua inconfondibile melodia. Un'esposizione non rispettosa, affastellata, induce un'impressione di monotonia, di serialità irreali. L'arte di Anker, non è «di genere», sentimentale e pittoresca, ma è eterna, vibrante di vita vera. Se è nostalgica, è della nostra stessa nostalgia, di affetti, di intimità, di tenerezza. Non ci fa rimpiangere un'epoca perduta, ma un'innocenza perduta, l'infanzia del cuore, il nido

tuna.

«Il Covile»

domestico.

Anche per questo è importante vederla dal vero: perché la riproduzione dell'immagine non può che appiattire sulla superficie il miracolo di tanta bellezza, mentre la materia pittorica addensa e vibra della commozione dell'artista, e in punta di piedi ci guida e con dolcezza ci ammaestra.

Con questa mostra si è raggiunto l'incredibile risultato di fare di Anker l'imitatore di se stesso, con effetto ironico probabilmente involontario, e un sottile spregio.

Mentre spazia e si espande nella trionfante luce di ampi saloni al primo piano un enorme quadrato rosso monocromo. Del resto anche i capolavori di Hodler sono sistemati in una specie di corridoio...

La perversione museale a favore dell'AC non è quindi senza effetti diretti (oltre a quelli, meno visibili e oscuri, di sperpero di risorse), ma porta con sé, nella confusione dei valori e dei ruoli istituzionali, un danno reale.

✿ Museo Retico?

I musei delle tradizioni, della cultura popolare, del folklore sono da tempo in disgrazia. Figli di un'idea museale paternalistica e reto-



Albert Anker *Ragazza che pela le patate* (1885)



Albert Anker *Lavoro a maglia* (1891)
Museo O.Reinhart, Winterthur.

rica, o di raccolte ingenuie, hanno in ogni caso il merito di aver radunato e conservato un patrimonio. Esso è oggi non solo testimonianza del passato, ma di capacità e risorse umane, e di un condiviso senso della bellezza e del decoro, che si muoveva liberamente sui confini tra arte e arti applicate, tra pezzo unico ed artigianato. Oggi che il confine è stato paradossalmente stabilito a favore di un sistema autoreferente di seriali brutture, rinasce spontaneamente l'interesse per queste raccolte, che trasmettono esempi, oggetti, tecniche da conservare, riscoprire, imitare, riusare.

A ciò si contrappone, in modo ovviamente distruttivo e arrogante, il museo concettuale, a tesi, che procede all'inverso, partendo da una visione ideologica, e scegliendo arbitrariamente — con spreco di pannellature, slogan, diorami, interattività per deficienti — oggetti che la «documentino» o semplicemente l'addobbino: uno show-room di luoghi comuni, con le patetiche campionature di un mondo sconfitto. Ovviamente, il museo concettuale, ansiosamente proiettato verso la modernità, è un fallimento anche sotto il profilo didattico, in quanto domande e risposte sono tutte prefabbricate e viene a mancare completamente l'aspetto meraviglia, diversità e mi-

stero.

Il cattivo esempio che ho visto è il Museo Retico di Coira, ospitato in un edificio storico di cui si perde addirittura la spazialità tra percorsi obbligati e vertiginose categorizzazioni (il lavoro, il pane, il potere). Se cercaste costumi, artigianato, arte popolare, ohibò, potete sempre rivolgervi alle lussuose boutiques che offrono suppellettili e tessuti di civettuola fintaggine.

Resiste (vale il viaggio) il magnifico Museo dell'Engadina di S.Moritz, con impareggiabile collezione di arredi. E non dimentichiamo il misconosciuto Museo delle Arti e Tradizioni popolari dell'EUR, visita consigliabile.

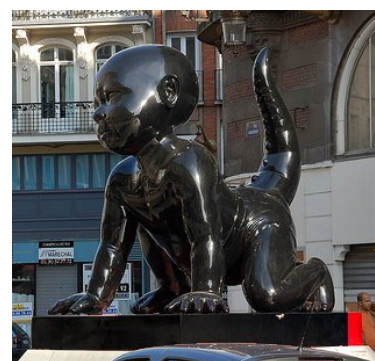
✿ Spavento in Engadina.



Sembra che i ricchi non siano sufficientemente puniti dal fatto di stare tutti negli stessi posti e muoversi per il mondo con una

specie di centro commerciale appresso, che ovunque vadano li incapsula nella stessa squallida sequenza di *griffes* e vetrine. Uno di questi luoghi è già da tempo St. Moritz, né vale la pena di commemorarne le bellezze ormai perdute.

Ma alla bruttezza si aggiunge bruttezza, ed una nemesi suggestiva. Ché la cittadina, nell'ambito di una delle solite spalmature di AC, ha pensato bene di offrire ospitalità agli enormi bebè in *fiberglass* nero⁴, a suo tempo



⁴ Genitori dei bebè, il pompatissimo collettivo russo AES-F, sulla cui produzione *no comment*.

evocati dal nulla nella disgraziata o colpevole città di Lilla. Definiti danbrowniamente angeli e demoni queste mostruosità, lungi da evocare inquietudini metafisiche, non hanno alcuna qualità visionaria, ma si impongono banalmente per la loro mole (h 5mt), significando la protervia di chi promuove queste operazioni e l'ottusità di chi le finanzia.

Un po' distanziata dall'alone mefitico di AC, limousines e torpedoni di gitanti giornalieri, l'aggraziata cupoletta del Museo Segantini protegge opere meravigliose, tra cui l'*Ave Maria a trasbordo*⁵.

Non può la parola arte comprendere Segantini e gli orrori dell'AC: si cerchino un'altra parola.

In questo caso, però, più che di cattivo esempio, si tratta di pericolo imminente, perché gli orridi bebè saranno sicuramente



Giovanni Segantini *Ave Maria a trasbordo* (1887)
Museo Segantini, St. Moritz.

⁵ Dieci anni fa, a seguito del restauro ed ampliamento del Museo, nato intorno al grande trittico «La vita, La natura, La morte», in esso hanno potuto essere raccolte altre opere già in deposito presso sedi diverse.

proposti a qualche nostro entusiasta amministratore. (G. R.)

In poche parole



Rubrica a cura di RICCARDO DE BENEDETTI.



«Mi sembra evidente il ribaltamento dell'abituale punto di vista, secondo il quale l'amici- zia, l'amore, il compiacimento per la conso- nanza tra esseri di sesso diverso sia governata da una sorta di galateo asettico che solo testi- monierebbe della benevolenza reciproca. Se il nome di cavalleria comprende anche questo spettro di significati e non solo il rapporto tra i due sessi allora la sintassi dell'amore si deve spogliare delle etichette formali, anzi queste sono proprio ciò che si concede al nemico di sempre prima che tutto precipiti nella lotta all'ultimo sangue. James sembra qui anticipare il Norbert Elias delle buone maniere e la descrizione del guadagno antropologico che acquistiamo imparando a stare a tavola. Ma, appunto, certe accortezze le riserviamo solo a coloro che detestiamo. (R. D. B.)

« Henry James, *I bostoniani*, 1886, cit. dall'unica edizione ita- liana, nella BUR Rizzoli 1965, trad. di Guliana Cosco, p. 421.